

→ **Il relatore Giuseppe Valentino** allarga l'ombrello ai recidivi e ai delitti di mafia e terrorismo

→ **Il Pd sulle barricate.** Presentate 12 eccezioni di costituzionalità e circa 150 emendamenti

Processo breve il Pdl verso un maxi emendamento

Riparte domani pomeriggio dal Senato l'iter per il processo breve. Berlusconi ha fretta. Tra sessanta giorni la Cassazione si pronuncerà sull'avvocato Mills. Dovesse essere giudicato «corrotto» il «corrotto» sarebbe lui.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Da oggi carte in tavola. Basta con annunci e giochi di parole, stop and go, rilanci chiacchiere e chiarimenti. Da oggi la cosiddetta volontà di dialogo e i sospetti di inciucio tra maggioranza e opposizioni potranno essere pesati con unità di misura certe e univoche sul grande scacchiere della giustizia e delle riforme. L'agenda è fitta. Oggi torna a Roma Berlusconi e nel pomeriggio presiederà un vertice con il Guardasigilli Alfano, i coordinatori La Russa, Verdini e Bondi, i capigruppo e i vice Cicchitto e Bocchino, Gasparri e Quagliariello per decidere come uscire dall'angolo del "processo breve".

LE QUATTRO NORME

È la prima delle quattro norme salva-premier che la maggioranza mette in cima alla lista delle priorità dei prossimi sessanta giorni. Una scadenza non casuale: entro marzo infatti la Cassazione si pronuncerà in via definitiva sul processo Mills. La posizione di Berlusconi è stralciata - effetti del vecchio lodo Alfano - ma il premier non può tollerare che vada definitiva una sentenza in cui è chiaro che se il corrotto è l'avvocato David Mills il corrotto non può che essere il Cavaliere suo ex datore di lavoro. Esiste la possibilità che la Cassazione giudichi già prescritta la faccenda - Ghedini è al lavoro - ma se così non fosse deve essere subito pronta una norma che blindi il Presidente del Consiglio dal rischio sentenze e processi in corso (due più uno in arrivo).



Foto di Franco Silvi/Ansa

Il processo breve è oggi in dibattito nell'aula del Senato

Ora, se il processo breve è il primo dei quattro assi che il Pdl può giocare - gli altri sono legittimo impedimento (25 gennaio in aula alla Camera), scudo giudiziario per via costituzionale e reintroduzione del-

Popolo della Libertà
Oggi il vertice sulla giustizia con Alfano, Berlusconi e i suoi

l'immunità (norma Chiaromonte-Compagna) - è anche vero che sembra un asso quasi inutile se non dannoso. Il segretario del Pd Pierluigi Bersani è stato chiaro: no alle norme salvapremier; dialogo sulle ri-

forme che servono al Paese. Anna Finocchiaro, capogruppo del Pd al Senato venerdì 8 ha convocato una riunione per definire la linea da tenere domani pomeriggio quando l'aula è convocata con il processo breve all'ordine del giorno.

I DEMOCRATICI IN AULA

Linea durissima così sintetizzata dal relatore Felice Casson: «Cominciamo con 12 questioni pregiudiziali di cui sei riguardano l'incostituzionalità della norma (il processo muore dopo sei anni dalla richiesta di rinvio a giudizio per tutti i reati fino a dieci anni di pena e vale solo per gli incensurati, perfetto per il premier, ndr) e altre sei chiedono la sospensiva dell'esame». Già que-

sto dovrebbe bastare per avvertire i meno allineati nel Pdl - finiani e leghisti che temono il colpo di spugna - a tentare altre strade. «Poi - prosegue il senatore Casson - abbiamo presentato 150 emendamenti per una buona metà soppressivi e per l'altra metà alternativi perché crediamo nella necessità di un processo breve ma anche certo e soprattutto uguale per tutti».

Per non mandare subito all'aria i buoni propositi di dialogo, il Pdl sta cercando la quadra con un maxiemendamento che dia lo scudo al premier ma non sembri fatto apposta per lui. Lo sta scrivendo il relatore Giuseppe Valentino e dovrebbe prevedere «l'eliminazione di tutte le esclusioni soggettive (i recidivi